

Dopo il Polo la Lega organizza un corteo anti-criminalità. Uova sulla polizia «referendum contro gli immigrati» Bossi a Milano: solo così salveremo l'Europa

Nuovi sbarchi Affonda il gommone Salvati

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Un giorno dopo l'altro e un corteo dopo l'altro, Sabato la destra, Fini e Berlusconi, ieri, la Lega. Milano passa il tempo a veder sfilare la gente contro la violenza e gli extracomunitari. Ma se An e Forza Italia chiedono più forze dell'ordine per risolvere il problema, Bossi invece sceglie una via politica, guarda all'Europa e punta sul suo referendum. «L'Italia è il Paese al mondo che ha più poliziotti e carabinieri. Ce ne sono già troppi», dice. Solo Borghesio dal pallido sembro inneggiare agli squadristi padani, al posto dei carabinieri. Maroni si deruba subito. E la risposta di Bossi sembra un'altra. Bisogna seguire la volontà del popolo, «noi siamo europei e non multirazzisti, bisogna liberarsi dell'America».

zioni. Non si può certo credere. Come le stesse cose che ripete nel comizio in piazza della Scala. Bossi spiega che il progetto della globalizzazione è quello di trasformare il mondo in un grande deserto, con i popoli e gli uomini ridotti come micidiali da schiacciare. È il progetto che vogliono 30 banchieri americani. L'Italia si adatta; e così, dietro il progetto Turco-Napolitano ha provveduto ad aprire le fron-

tere in maniera indiscriminata. Con la carta di soggiorno, spiega, vogliono tenere il voto degli immigrati. È un processo di devastazione totale che coinvolge anche le religioni. Arriveremo a un dio di plastica a cui fatalmente nessuno crederà. Ma noi siamo europei, non vogliamo diventare americani. C'è soltanto una sola lingua, una sola moneta per tutti: in loro. È il progetto di chi ha paura dell'Europa politica e democra-

tica, con il suo Parlamento. Le cose non andranno così. L'Europa che viene sarà diversa dalla società multirazziale. E Bossi insiste: c'è alla base della globalizzazione la stessa idea messianica del comunismo, e la sinistra pensa di sostituirla alla sua sconfitta. Errore: «Vogliono proporre una società completamente disprezzata. Falliranno come è fallito il marxismo. Ritorna che il Papa punta dritto contro il Fondo monetario in-

ternazionale. «Questo Papa ha difeso la identità dei popoli e delle nazioni. Anche negli Stati Uniti c'è in corso una lotta tra due correnti che la pensano in maniera diversa. E vedo uno scontro serio con una parte massiccia di globalizzatori. Forse poco distante da qui ce n'è uno. Alude al cardinale Martini? In ogni caso è adesso che si decide la partita, chiosa, «perché quando gli extracomunitari potranno votare sarà finita la demo-

crasia. Occorre fare in fretta. Una volta entrati in Europa, la Padania verrà». A mio parere sarà maturata fra tre o quattro anni. E a casa nostra, noi vogliamo essere padani ed europei. Si chiude come sempre. Applausi e «Va pensiero». Bandiere e cori. «L'Alma al governo» e noi all'inferno. E gli squadristi?

LEUCE. Quattrocento nuovi arrivi di un traghetto. Un gommone di otto metri è affondato a tre miglia dalla costa pugliese. Si sono tutti in mare. Gli scudisti sono stati arresi. Gli immigrati erano aggrappati ai tubolari del gommone che, durante un inseguimento a sotto l'ormone carico umano, si sono scollati dalla chiglia in vortosissima. Nelle acque fredde dell'Adriatico, 54 tra i quali anche due ragazzini e due donne in stato interessante, sono rimasti per circa mezz'ora. Gli scudisti sono stati arresi.

Pierangelo Sapegno



Un momento della manifestazione organizzata a Milano dalla Lega. A destra, Bossi arringa la folla

Borghesio: «Per la delinquenza criminale ci vuole il bastone padano. E se quelli che hanno votato la legge Simeone ci chiamano squadristi non importa». Ma Maroni frena



Sandro Tarantino

«Konde verdi anti-droga» Il senatur elegia i «volontari»

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Volete gli squadristi padani? Borghesio urla: «Se ci chiamano così, ce ne fotteremo! Ben venga lo squadristo padano se ci sono quelli che uccidono i commercianti». Dicono che Bossi abbia scosso la testa, ascoltando la rabbia del suo deputato. Poco dopo, Maroni è salito sul palco e ha corretto il tiro: «Non credo che ci sarà bisogno del bastone padano...». E allora, squadristi si o squadristi no? Borghesio ha parlato per 10 minuti con parole che erano petardi in faccia. Berlusconi è una faccia di m... Albertini, il sindaco di Milano, è un c... che non si è accorto di niente. Bossa Russo Jervolino è la nostra maestria e della penna rossa». E poi: «Siamo un partito di mafiosi, dove quelle m... del regime ci hanno fatto arrivare dappertutto zingari, figli di p...

I VERDI IN PIAZZA

«Stranero non fa rima con delinquente»

MILANO. Non generalizzare e non confondere l'immigrazione con la delinquenza, senza però sottovalutare i problemi che esistono e non sono un'invenzione. Questo il messaggio dei Verdi milanesi che ieri mattina, in piazza Lima, hanno liberato mille palloncini colorati, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi della tolleranza e della solidarietà. Legge e ordine, insomma, ma con risposte adeguate e razionali perché, come ha affermato Pop Klouma, presidente della comunità senegalese, «anche lo straniero può vivere in una città sicura». È innegabile però che Polo e Lega, sui problemi criminali, siano riusciti a mobilitare molte più persone. «È vero», ha detto Basilio Rizzo, consi-

gliere comunale Verde. «Hanno fatto leva sugli istinti peggiori. Noi, comunque, siamo in ritardo perché abbiamo sottovalutato il degrado delle periferie». Carlo Monguzzi, consigliere regionale, ha così spiegato il programma dei Verdi: «Una città pulita e maggiore possibilità di lavoro affinché bianchi e neri possano vivere meglio. Il Polo ha fatto una manifestazione "contro" la nostra invidia, ma non è una manifestazione "per"». Ennio Rota, di Legambiente, guardando sconcertato ai partecipanti ha commentato: «Siamo un partito abianco, eredità ideologica di quella parte della sinistra che, sbagliando, ha sempre spacciato episodi di illegalità come fatti rivoluzionari». [Ansa]

gli, molti più numerosi di quanti il regime pensava. Siamo una grande forza pacifica e democratica che riempie questa piazza. Questa è la forza che vogliamo mettere in campo. Non credo che ci sarà bisogno del bastone padano. Spero che il governo capisca questi segnali, che il momento è grave, che la gente scende in piazza non perché è razzista, ma perché non ne può più». Tutto a un posto, allora? Macché. Alla fine, prima di andarsene, anche Bossi prorompe positivamente: «Siamo contenti del sentire che è nata una squadra di volontari verdi contro la droga. Perché solo se si muove il popolo faremo le cose». E chi sono i volontari verdi? Gli squadristi? Sembra proprio di no, visto che il leader della Lega subito dopo aggiunge che non è aumentando carabinieri e polizia che si risolvono i problemi. Meglio far parlare la politica, dice.

(p. sap.)

Sandro Tarantino

Palermo: per attuare il piano, aveva chiesto il trasferimento dall'Ucciardone

Lavendetta d'amore scatta in cella Uccide il cugino che gli aveva rubato la fidanzata

PALERMO
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Con uno sgabello ha rotto la testa al cugino, che gli aveva portato via la fidanzata. E ha affondato tutto il suo risentimento infrendo su di lui con una brandina. Infine gli ha stretto il collo attorno alla gola. È stato il primo omicidio. È stato il secondo al massimo due minuti il rapito omicidio di Sergio Vaccaro, 30 anni, che non si era accorto poco dopo l'alba, ha ucciso Carmelo Vaccaro, 25 anni, in una piccola cella nel nuovo carcere di Palermo. Perché era appena fatto trasferire dal sovraffollato e vecchio Ucciardone. E attraverso chissà quale canale privilegiato, o forse per pura fatalità, era stato assegnato alla stessa cella dove era rinchiuso il cugino, un uomo amato e ora detestato, condannato come lui per rapina. «L'uccisione dalla gelosia», questa la prima impressione

degli investigatori della polizia che hanno raccolto la confessione dell'assassino, che a quanto pare è da tempo assillato da crisi depressive, accentuate dalla delusione amorosa. È stato lo stesso omicidio a dare l'alarme. «Presto, fare presto. Mio cugino è un malato», ha urlato ai secondini. Davanti al cadavere, però, gli agenti della polizia penitenziaria hanno capito che non si trattava di un malore. Nel frattempo sono giunti i poliziotti. «Abbiamo litigato. Ho perso la testa. Non volevo ucciderlo. Perché avrei dovuto farlo», ha ripetuto Sergio Vaccaro due o tre volte, contando di far breccia con la sua versione, che tutt'al più avrebbe portato all'omicidio omicidioso preterintenzionale. Ma sono bastati i primi accertamenti tra i familiari e alcuni amici per fare subito ipotizzare il delitto passionale per vendetta. Nel carcere «Paglia-

relli», inaugurato da due anni e mezzo, con due aule bunker per i processi di mafia e tutte le più moderne attrezzature, la notizia dell'omicidio è corsa in fretta da un padiglione all'altro. Sergio Vaccaro ora è in una cella di isolamento. Oggi sarà interrogato dal sostituto procuratore Gabriele Paci, che è titolare dell'inchiesta, e che per prima cosa dovrà stabilire se vi sia stata premeditazione, come tutto lascia ritenere. «Perché aveva chiesto di essere trasferito dall'Ucciardone e di finire insieme al cugino?», si domanda uno degli inquirenti, pronto a dare una risposta: «Semplice. Per ammazzarlo alla prima occasione». Poi con un lungo sospiro della prudenza, lui stesso aggiunge: «Ma bisogna essere sicuri, avere tutti i riscontri possibili, non anticipare il giudizio».

Antonio Rivà

Brindisi: l'odissea di una quindicenne albanese

Salvata dalla schiavitù per una lite sul prezzo

BRINDISI. L'aveva prenotata un clan albanese che gestisce la prostituzione a Milano. Ma voleva pagarla solo due milioni. Il suo «padrone» invece ne chiedeva tre. In Milano erano arrivati gli acquirenti, personaggi legati a una organizzazione criminale di albanesi radicati a Milano. Ma, a causa di quei milioni di differenza, l'affare non s'era concluso e la ragazza, 15 anni, albanese anche lei, era rimasta rinchiusa in un appartamento di Mesagne, trattata come una schiava, minacciata e più volte violentata. Era arrivata a novembre in gommone a Brindisi, sperando in un lavoro e nel matrimonio. Gliel'aveva promesso Taulant Gallasi, originario di Luzio, il suo aguzzino, che l'aveva presa in consegna appena sbarcata e l'aveva portata nel suo appartamento in attesa di venderla, non di sposarla. Come decine di altre ragazze albanesi, anche

lei aveva avuto soltanto un posto per dormire e violenze quotidiane. Se non è sul marciapiede, lo deve alla trattativa fallita e a una segnalazione che qualcuno, insospettito dallo strano atteggiamento tra l'albanese e la ragazza, ha fatto alla polizia. Così sono cominciati le indagini e Gallasi è stato arrestato. Dovrà rispondere di tratta e commercio di schiavi, violenza sessuale e induzione alla prostituzione. La polizia indaga anche sul caso di un'altra immigrata albanese, una prostituita di 29 anni che, dopo l'arresto del suo protettore, a Bari, venne portata nell'appartamento di Mesagne. Gallasi era regolarmente in Italia avendo ottenuto il permesso di soggiorno ad Ascoli Piceno, dove ufficialmente risiede. Insieme con lui sono stati denunciati per favoreggiamento anche un cognato e un nipote.



L'equilibrio non è un lusso.

(p. 1)